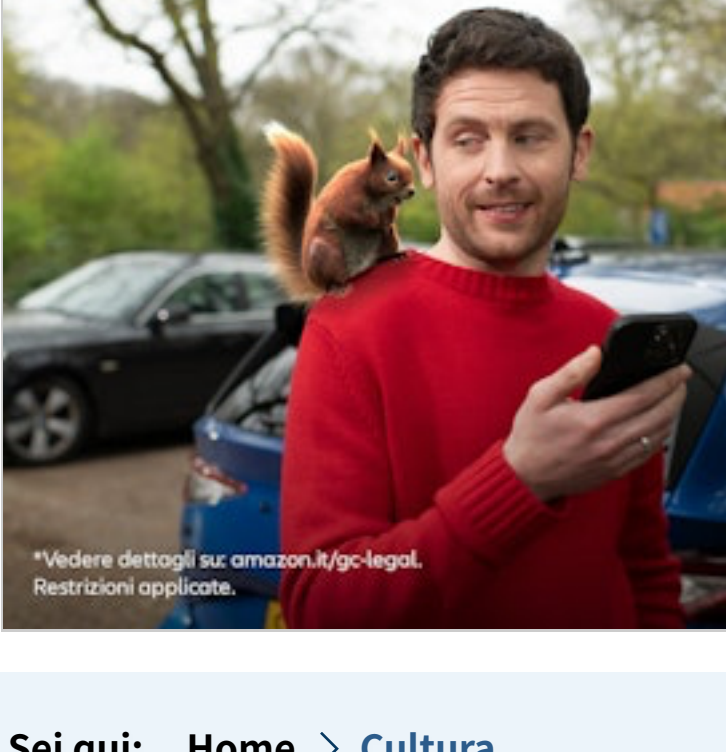




Fai un preventivo da smartphone e acquistalo, per te un Buono Regalo Amazon.it

Sponsored by: Allianz Direct

Sei qui: Home > Cultura

L'INTERVISTA

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Enrico Fink: “Dalla Russia a Ferrara alla Shoah, sono cresciuto con i fantasmi”

Il presidente della comunità ebraica di Firenze racconta la storia della sua famiglia. Solo la nonna Laura Bassani e il padre Guido si salvarono dalla deportazione

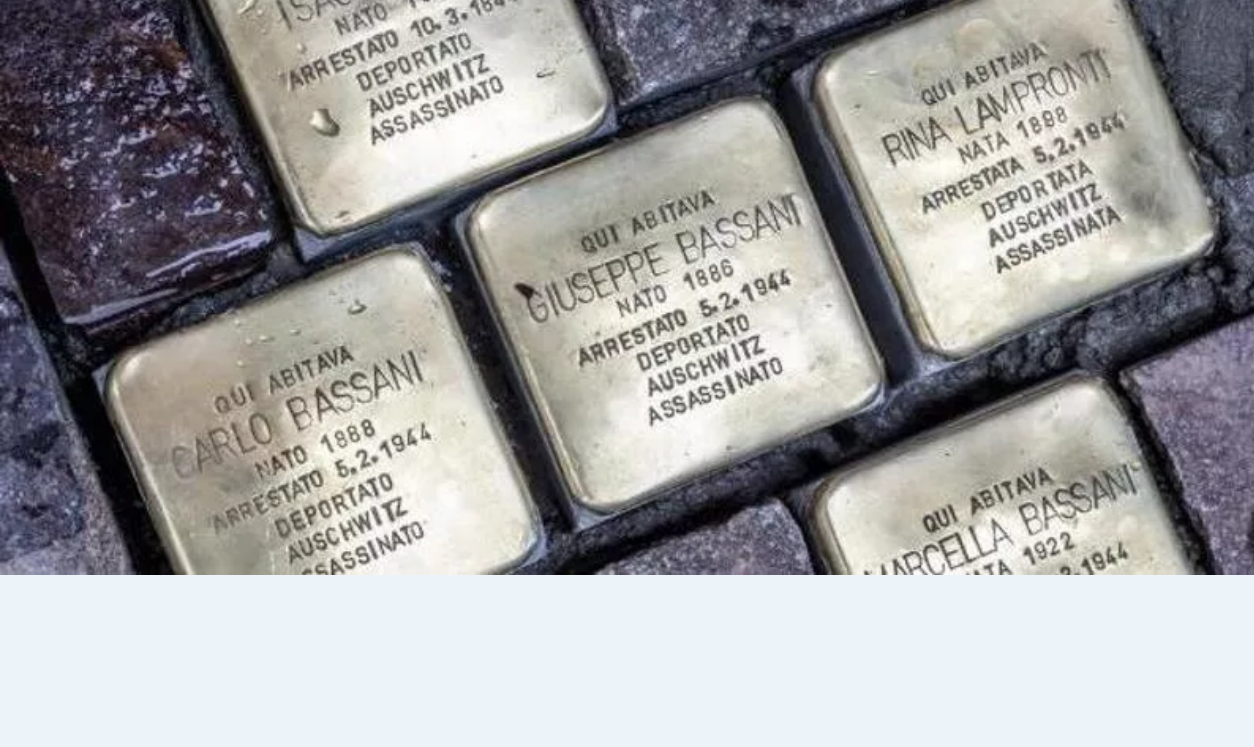
LUCA MONTICELLI

25 Gennaio 2025 alle 01:00 | 3 minuti di lettura

Ascolta l'articolo



06:46



ROMA. «La memoria è importante per costruire una collettività, una società migliore, soprattutto in un periodo come questo in cui si rischia di cancellarla questa memoria, sotto l'onda emotiva di una guerra orribile». Enrico Fink, presidente della comunità ebraica di Firenze, musicista, autore teatrale e con un passato da flautista sul cubo in discoteca, ha scritto un libro per ricordare le famiglie Fink-Bassani che sono «un pezzo della storia d'Italia».

Il rapporto tra memoria e identità indagato in *Patrilineare. Una storia di fantasmi* (Edizioni Lindau) è stato fondamentale per lui per trovare la propria strada. Nei primi anni del Novecento, il bisnonno di Enrico Fink, Benzion Fink, cantore di sinagoga, insieme alla moglie Rosa Birnbaum, emigra dalla Russia (da una zona dell'attuale Ucraina) e arriva a Gorizia. Qui, nel 1907, nasce Isacco Fink, il nonno di Enrico. Intorno al 1930 i Fink si trasferiscono a Ferrara dove nonno Isacco sposa Laura Bassani. «Mia nonna non era direttamente parente dello scrittore Giorgio Bassani, ma la famiglia è quella», spiega Enrico. Dall'unione tra Isacco e Laura – che ha ispirato un racconto proprio di Giorgio Bassani – nasce Guido, il padre di Enrico. Le famiglie Fink-Bassani vivono in una grande casa in centro a Ferrara in via Mazzini 88, vicino al Tempio: ci sono il nonno Isacco Fink, la nonna Laura Bassani e il loro figlio Guido. E poi i fratelli di Laura: Carlo e Giuseppe Bassani con la moglie Rina Lampronti e la figlia Marcella. Isacco, Carlo, Giuseppe, Rina e la giovane Marcella vengono arrestati dai fascisti nel novembre del 1943, insieme ad altri ebrei e antifascisti, come raccontato prima da Giorgio Bassani e poi da Florestano Vancini nel film *La lunga notte del '43*. Da lì comincia una serie di arresti e brevi scarcerazioni da parte della polizia fascista, per arrivare alla deportazione a Fossoli e poi ad Auschwitz di Isacco, Carlo, Giuseppe, Rina, Marcella e dei bisnonni Benzion e Rosa. In questi giorni, proprio per mantenere viva la memoria, in viale Mazzini a Ferrara, sono state deposte le pietre d'inciampo dei componenti delle famiglie Fink-Bassani.

Come si sono salvati sua nonna Laura e suo padre Guido?

«Durante la razzia del 15 novembre 1943 mia nonna e mio padre si nascosero in una fabbrica di reti di materassi fuori Ferrara, mio nonno invece fu arrestato e dal carcere fece capire loro di scappare. I Bassani, una famiglia ferrarese storica e assimilata, erano convinti che non sarebbe successo nulla, tanto che i fratelli di mia nonna, Carlo e Giuseppe, decisero di restare in città. I Fink, invece, si rendevano conto di quello che stava succedendo, avevano uno sguardo disincantato, specialmente i miei bisnonni, venendo dalla Russia già avevano conosciuto l'esperienza dei pogrom. E così si nascosero anche loro, ma furono venduti alla Questura dalla famiglia che li ospitava. In tutto ciò, gli unici che riuscirono a salvarsi e a tornare a Ferrara dopo la guerra furono mia nonna e mio babbo piccolino».

Che cosa significa per lei farsi carico di tramandare questa memoria?

«Sentivo il bisogno di farlo, sono il primo in questa catena patrilineare – dal bisnonno, al nonno, a mio padre fino a me – a non essere perseguitato per il solo fatto di essere nato. L'assenza dei Fink-Bassani inghiottiti dalla Shoah ha avuto un peso nella mia vita, ho sentito il dolore di mio padre e un grande senso di vuoto. È stato molto complesso trovare il modo di affrontarlo, ma non volevo diventare solo “una candela della memoria”, ho cercato la mia strada. Penso sia importante lavorare sulla memoria e capire come trasportarla nella propria vita e nel futuro».

Liliana Segre non va a un evento al Memoriale della Shoah. Il figlio: “È provata dagli insulti, ma non si fa intimidire”

FRANCESCO MOSCATELLI

Non è un racconto soltanto sulle sue memorie ma sulla memoria. È così?

«È un libro scritto in terza persona, il protagonista Elias mi assomiglia molto ma è pur sempre un personaggio. Il romanzo parla di Shoah e di storie complesse che vanno dalla Russia alla prima guerra mondiale per poi giungere al fascismo e alla seconda guerra mondiale. Però è anche – spero – sorprendente e pure divertente; Elias da principio è lontanissimo da questa vicenda, quando i fantasmi cominciano ad assediare lavora in discoteche enormi suonando il flauto sul cubo. Cerco di comunicare non soltanto la memoria storica, ma il rapporto che questa memoria ha con la propria identità, con l'oggi».

L'ebraismo si tramanda per via matrilineare, perché il libro si intitola “Patrilineare”?

«Elias, il protagonista, nasce da un matrimonio misto, la madre non è ebrea, tuttavia la storia del padre è pesantissima e lo porta a scoprire le sue radici. È l'ultimo anello di una catena che va dal bisnonno fino a lui. La spinta a indagare arriva con la morte della nonna, la testimone che gli raccontava le cose. Nel momento in cui viene a mancare, nasce l'esigenza di portare avanti la memoria contro il rischio oblio».

Liliana Segre non va a un evento al Memoriale della Shoah. Il figlio: “È provata dagli insulti, ma non si fa intimidire”

FRANCESCO MOSCATELLI

Dopo il 7 ottobre c'è stato un aumento preoccupante dell'antisemitismo, è diventato più faticoso trasmettere la memoria?

«Viviamo un momento difficile, la guerra ha sconvolto gli animi e purtroppo ha portato alla luce una recrudescenza di pulsioni antisemite molto forti che rendono per me ancora più urgente questo libro. Credo che la memoria la tramandiamo non solo per le vittime della Shoah, ma proprio per costruire una collettività. Noi celebriamo la memoria per capire come il nostro Paese abbia potuto essere istituzionalmente razzista appena tre o quattro generazioni fa, ci dobbiamo interrogare sui germi del fascismo che hanno reso l'Italia complice della barbarie. Lavorare sulla memoria per costruire una società migliore è un imperativo importante, soprattutto in un periodo come questo in cui si rischia di cancellare questa memoria sotto l'onda emotiva di una guerra orribile, che speriamo sia finita. Perciò sento ancora più urgente parlare di queste famiglie che sono un pezzo della storia d'Italia».

Newsletter



SETTIMANALE

TuttoLibri

Le anteprime letterarie, i grandi scrittori e la classifica dei libri più venduti: la newsletter di TuttoLibri, che esplora il mondo dei libri.

Vedi esempio

ISCRIVITI

LEGGI I COMMENTI



Sponsor

La verità sull' energia solare: ne vale la pena solo se il tuo tetto...

Settore energetico

Sponsor

Pelle cadente? Questo semplice trucco aiuta a risollevarla!

gogoldentree.it

Sponsor

Inglese: se conosci queste frasi, sei pronto per andare all'Estero

Test Inglese

Sponsor

Arriva il "Mega Prestito" per gli over 65: mini rate e zero stress

Prestiti per pensionati

Addio a Eleonora Giorgi: Carlo Verdone legge in chies...

La Stampa - Video

Il segretario di Stato Usa Marco Rubio in tv con una croce in...

La Stampa - Video

Crozza-Trump umilia Zelensky, e Gentiloni diventa un...

La Stampa - Video

Sponsor

Se hai il grasso sull'addome, fai questo ogni giorno. (Non è una dieta)

4 alimenti che depurano il fegato e bruciano il grasso sulla pancia
gogoldentree.it

Sponsor

4 volte campione di trading svela: ecco perché il 75% perde soldi

Notizie Finanza

© Riproduzione riservata



Milano

APERTO 15:30-19:30

Viale Papiniano, 47, Milano

✓ Consegna a domicilio

Info negozio

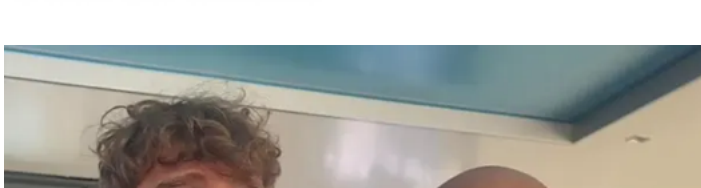
Indicazioni stradali

Video Del Giorno



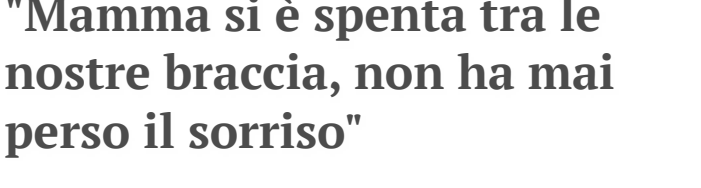
8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta

Guarda anche



I figli di Eleonora Giorgi: "Mamma si è spenta tra le nostre braccia, non ha mai perso il sorriso"

ELEONORA CAMILLI



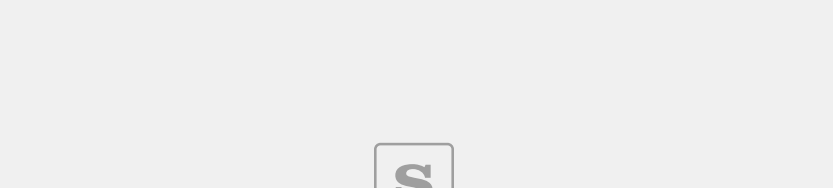
Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"

Firenze, così i pickpocket derubano i turisti: il colpo a tre riprese dalle telecamere del centro

Video Del Giorno



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"

Video Del Giorno



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



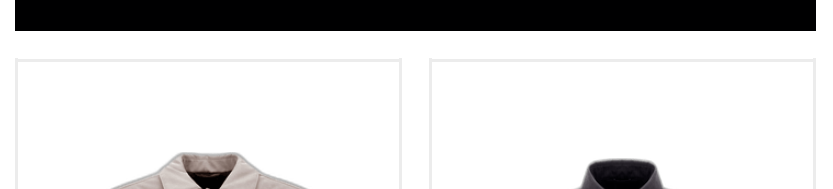
8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



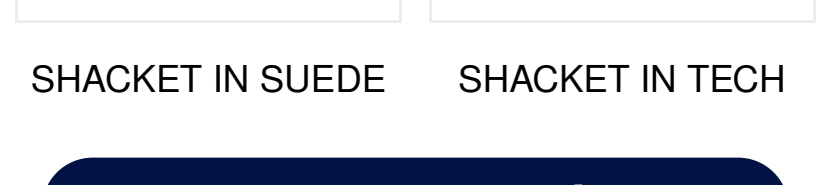
Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



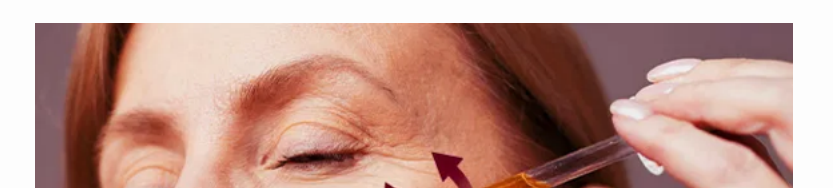
8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"



8 marzo, i cortei di Non una di meno a Milano e Bologna - la diretta



Addio a Eleonora Giorgi, la scena finale di Borotalco con Verdone: "E baciami, scemo"

LA STAMPA

GEDI News Network S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino
- P.I. 01578251009 Società soggetta

all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

Scrivi alla redazione

Cookie Policy

Sede

Pubblicità

Privacy

Dichiarazione di accessibilità

Dati Societari

CMP

Riserva TDM

Contatti